

*Oh! caretti quei vezzettì,
 Quelle smanie, quei sospiri,
 Quelle smorfie, quei deliri,
 Mi fan tutta a giubilar.*

(parte.

SCENA II.

Rodomonte, e Licone.

Rod. **N**on perdiamo più tempo.
 Si vada a ritrovar, io lo proteggo
 Dall'ingiusto furor del Conte Orlando
 Col mio natio valore, e col mio brando.

Lic. Signor, rider mi fate.

Rod. Olà, poltrone,
 Osi così parlar! Ma non mi curo
 Nel tuo feno macchiar questa mia spada.
 Potrebbe il bellicoso Rodomonte
 Mandarti con un soffio all'Acheronte —

*Temerario! senti e trema:
 Sono il Re di Barbaria,
 E il valor dell'alma mia
 S'ode ovunque rimbombar.*

*Mostri orribili, e giganti
 Fatti ho a pezzi, come offelle,
 Più che in Ciel non vi son stelle,
 O vi sono arene in mar.*

(partono.

SCENA